

## Autismo: eppure il Papa aveva detto che...

«Nell'assistenza alle persone affette dai disturbi dello spettro autistico è auspicabile quindi creare, sul territorio, una rete di sostegno e di servizi, completa ed accessibile, che coinvolga, oltre ai genitori, anche i nonni, gli amici, i terapeuti, gli educatori e gli operatori pastorali»: sono parole pronunciate di recente da Papa Francesco, ma che probabilmente non sono state ascoltate da coloro che nel Veneto hanno escluso dalle lezioni di catechismo un bimbo con autismo



«**Tenetelo a casa** e fategli fare qualche lavoretto da solo, vedremo cosa fare quando si avvicinerà l'ora dei sacramenti»: così pare sia stato detto ai genitori di un **bimbo con autismo di Feltre** (Belluno), allontanato dalle lezioni di catechismo, come hanno **riportato** vari organi d'informazione nei giorni scorsi.

Di fronte a tale notizia, tramite **Sonia Zen**, presidente della componente di essa nel Veneto, l'**ANGSA** (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici) ha diffuso una nota in cui viene espresso «profondo rincrescimento per l'accaduto», ricordando anche che «l'esclusione di quel bambino è avvenuta proprio dopo che il 22 novembre scorso **Papa Francesco** aveva lanciato un **accorato appello** all'accoglienza, alla comprensione, alla vicinanza delle persone con autismo e alle loro famiglie, sottolineando tra l'altro come sia "auspicabile creare, sul territorio, una rete di sostegno e di servizi, completa ed accessibile, che coinvolga, oltre ai genitori, anche i nonni, gli amici, i terapeuti, gli educatori e gli operatori pastorali"» (in calce riprendiamo un **ampio estratto** del citato discorso di Papa Francesco).

«L'ANGSA – conclude la nota – desidera esprimere **vicinanza** ai genitori del bambino, **gratitudine** alle famiglie dei compagni, che in segno di protesta hanno astenuto i propri figli dalle lezioni e **disapprovazione** per quel sacerdote che non ha accolto con spirito evangelico il bambino con difficoltà, dimostrandosi sordo persino all'accorato appello del Santo Padre. Auspichiamo quindi che il bimbo possa **ricominciare presto le lezioni di catechismo**, magari con la collaborazione di un catechista volontario che lo aiuti concretamente, dando così alla famiglia la possibilità di sentirsi sostenuta in questo cammino verso i sacramenti». (S.B.)

**Estratto dal «Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla XXIX Conferenza Internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, sul tema *La persona con disturbi dello spettro autistico: animare la speranza*»**

**Santa Sede, Aula Paolo VI, 22 novembre 2014**

«Cari fratelli e sorelle, grazie per la vostra accoglienza!

Vi accolgo volentieri al termine della vostra XXIX Conferenza Internazionale, e vi ringrazio per aver voluto realizzare un'iniziativa così meritoria e attuale, dedicata ad un **tema complesso qual è l'autismo**.

Saluto con affetto tutti voi che siete venuti a prendere parte a questo incontro, incentrato sulla preghiera e sulla testimonianza, insieme alle persone affette da disturbi dello spettro autistico, le loro famiglie e le Associazioni di settore.

Tali disturbi costituiscono una delle fragilità che coinvolgono numerosi bambini e, di conseguenza, le loro famiglie. Essi rappresentano uno di quei campi che interpellano direttamente le **responsabilità dei Governi e delle Istituzioni**, senza certamente dimenticare **quelle delle comunità cristiane**. È necessario l'impegno di tutti per promuovere l'accoglienza, l'incontro, la solidarietà, in una concreta opera di sostegno e di rinnovata promozione della speranza, contribuendo in tale modo a rompere l'isolamento e, in molti casi, anche **lo stigma** che gravano sulle persone affette da disturbi dello spettro autistico, come spesso anche sulle loro famiglie.

Si tratta di un accompagnamento non anonimo e impersonale, ma che intende anzitutto ascoltare le profonde esigenze che sgorgano dal profondo di una patologia, che molte volte stenta non solo ad essere diagnosticata, ma – soprattutto per le famiglie – ad essere accolta senza vergogna o ripiegamenti nella solitudine. È una croce.

Nell'assistenza alle persone affette dai disturbi dello spettro autistico è auspicabile quindi creare, sul territorio, una **rete di sostegno e di servizi, completa ed accessibile**, che coinvolga, oltre ai genitori, anche i nonni, gli amici, i terapeuti, gli educatori e gli operatori pastorali. Queste figure possono aiutare le famiglie a superare la sensazione, che a volte può sorgere, di inadeguatezza, di inefficacia e di frustrazione.

Ringrazio perciò per l'azione compiuta ogni giorno dalle famiglie, dai gruppi parrocchiali e dalle varie Associazioni che sono qui oggi rappresentate e di cui abbiamo ascoltato significative e commoventi testimonianze. A tutti loro va la mia riconoscenza personale e quella di tutta la Chiesa.

Incoraggio, inoltre, l'**impegnativo lavoro degli studiosi e dei ricercatori**, affinché si scoprano al più presto terapie e strumenti di sostegno e di aiuto per curare e, soprattutto, per prevenire l'insorgere di questi disturbi. Tutto ciò nella dovuta attenzione ai **diritti degli ammalati**, ai loro **bisogni** e alle loro **potenzialità**, salvaguardando sempre la **dignità** di cui è rivestita ogni persona *[grassetti nostri, N.d.R.]*